

Sbarchi in aumento nel 2025: 17.761 migranti arrivati via mare al 6 maggio

Il confronto con il 2024: Una crescita che non si arresta



Roma, 06 maggio 2025 - Il 2025 ha segnato un'inversione di tendenza nei flussi migratori via mare verso l'Italia. Al 6 maggio, secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno, sono arrivati 17.761 migranti, una cifra già superiore ai 17.609 arrivi registrati nello stesso periodo del 2024. Questa crescita non era affatto scontata: il secondo semestre del 2024 aveva infatti registrato un netto calo, inducendo molti osservatori a ipotizzare una diminuzione progressiva degli sbarchi. I numeri del 2025 smentiscono chiaramente queste previsioni.

Boom a gennaio: Libia protagonista

Particolarmente significativo il dato di gennaio 2025: 3.074 arrivi, a fronte dei 1.303 dello stesso mese del 2024, con un incremento del +136%. Le partenze si sono intensificate soprattutto dalla Libia, favorita da condizioni meteo più favorevoli e da un indebolimento dei controlli

interni in alcune aree del Paese. Ad oggi, oltre il 93% dei migranti giunti via mare proviene dalla Libia. In netto calo invece i flussi dalla Tunisia: solo 36 migranti nei primi quattro mesi del 2025, contro i 980 dello stesso periodo del 2024. Gli effetti dell'accordo UE-Tunisia del 2023 risultano ancora evidenti.

Nazionalità principali

Tra gennaio e aprile 2025, le principali nazionalità dei migranti sbarcati in Italia sono:

- Bangladesh: 6.514
- Pakistan: 2.015
- Eritrea: 1.909
- Egitto: 1.795
- Siria: 974
- Etiopia: 826
- Sudan: 593
- Somalia: 427
- Guinea: 329
- Tunisia: 295
- Altre: 2.084

Totale: **17.761**

Questi dati mostrano una ripresa dei flussi dall'Asia meridionale, soprattutto attraverso la Libia, e una presenza rilevante di migranti dall'Africa subsahariana e dal Nord Africa. L'Italia si conferma primo punto di approdo in Europa per i migranti via mare: oltre il 70% degli arrivi nel continente nei primi mesi del 2025 è avvenuto sulle coste italiane, in particolare in Sicilia, Calabria e Lampedusa. Il Mediterraneo centrale resta la rotta migratoria più mortale. Secondo i dati dell'OIM, tra gennaio e aprile 2025: 127 persone sono morte ed almeno 180 risultano disperse. In totale, oltre 300 vittime accertate o presunte. Nel 2024, si contarono più di 2.200 vittime, di cui circa 1.700 solo su questa rotta. Le ONG e diversi osservatori internazionali continuano a denunciare l'assenza di missioni europee di ricerca e soccorso. Le stesse operazioni delle ONG vengono spesso ostacolate o persino criminalizzate. I migranti intercettati dalla guardia costiera libica sono sistematicamente riportati in centri di detenzione dove le condizioni vengono definite disumane da organizzazioni come Amnesty International e Human Rights Watch.

Conclusione

Il governo italiano rivendica una maggiore efficacia nella gestione dei flussi, sottolineando i risultati ottenuti con gli accordi bilaterali. Tuttavia, i dati del 2025 evidenziano che i flussi non si fermano, ma si ridirigono su nuove rotte. Ciò sottolinea l'urgenza di politiche strutturali di lungo periodo, capaci di coniugare sicurezza, accoglienza e sviluppo nei Paesi d'origine.

Il 2025 si sta configurando come un anno decisivo per la gestione dei fenomeni migratori. Gli arrivi aumentano, le vittime restano elevate e la pressione sulle coste italiane è costante. Sono necessarie risposte coordinate e strutturate, basate sulla cooperazione internazionale, sull'apertura di vie legali e sicure e sulla tutela dei diritti umani. Perché, dietro ogni numero, c'è una persona in cerca di futuro.

Questo conferma ciò che la UIL sostiene da tempo: **il fenomeno migratorio non può essere governato con strumenti propagandistici o accordi-spot** come quello recentemente siglato con l'Albania, che ha avuto un impatto più mediatico che reale. Le politiche dissuasive non riescono a fermare chi fugge da guerre, povertà e crisi ambientali. Al contrario, producono effetti collaterali gravi, come l'aumento dei rischi lungo rotte sempre più pericolose.

Secondo l'OIM, nei primi quattro mesi del 2025 si contano **oltre 300 vittime** (tra morti e dispersi) nel Mediterraneo centrale, che si conferma la rotta migratoria più letale al mondo. Le ONG continuano a denunciare l'assenza di una missione europea di soccorso, mentre le autorità libiche intercettano e riportano i migranti in centri di detenzione in condizioni inumane.

L'Italia non può più limitarsi a rincorrere l'emergenza. Serve una svolta nelle politiche migratorie, che devono essere affrontate con una visione strutturale, condivisa a livello europeo e internazionale. È necessario **investire nei Paesi d'origine**, aprire **canali legali e sicuri di ingresso**, garantire **accoglienza dignitosa**, e soprattutto **valorizzare il contributo demografico dei migranti**, in un Paese che fa i conti con un declino della popolazione attiva e una crescente carenza di manodopera in settori strategici.